

SEI DIEFFENBACHIA, 2024

L'installazione Sei dieffenbachia nasce dall'urgenza di indagare una questione politica: il diritto alla casa. Con "politica", l'artista intende i modi di governo legati a uno stato, comprese le politiche sociali e del welfare; riflettendo su come queste si intrecciano con la storia dell'edilizia pubblica, il diritto alla casa e la sua accessibilità.

Mancini, nella sua pratica, analizza anche il rapporto tra il corpo umano e lo spazio abitativo, attraverso un processo di misurazione che evidenzia le proporzioni e le condizioni necessarie per condurre una vita dignitosa. Questi temi convergono nella vetrina in Via Aleardi dove Domenico Antonio Mancini sposta letteralmente parte della sua casa: la cucina. Numerosi esemplari di dieffenbachia, un genere di piante erbacee perenni sempreverdi, occupano lo spazio da anni. Alcuni sono cresciuti fino al soffitto, mentre altri si torcono, inclinandosi verso la finestra. Ogni pianta, a suo modo, si adatta all'ambiente per esistere. Alla vitalità delle piante, l'artista contrappone una scritta al neon rosso che ci ricorda come la lotta per l'esistenza passi anche attraverso la rivendicazione dello spazio. Il rapporto tra lo spazio interno e quello esterno viene riaffermato nell'azione di invasione: Mancini interviene sul cartello della vetrina, originariamente un ufficio di vendita, con una bomboletta spray. In Sei dieffenbachia, Mancini traduce le sue riflessioni politiche in un'opera con tratti poetici, analizzando l'urgenza di intervenire, pubblicamente o collettivamente. Le sue opere combinano aspetti politici e poetici, estetici ed etici, trasformandoli in materiali, codici e forme. Facendo politica senza discuterne esplicitamente e invertendo i rapporti tra gli oggetti, l'artista invita i passanti di Via Aleardi a partecipare e intervenire. Mancini, con l'installazione Sei dieffenbachia, è il secondo artista scelto per attivare SCONFINA, un progetto che vuole andare oltre i confini di un dato territorio ed eludere i limiti determinati dal tema, è uno spazio aperto al dialogo 24 ore al giorno senza orari imposti. Di giorno e di notte cerca sguardi curiosi tra i passanti frettolosi.